

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE N. 22 del 27/02/2024

**Oggetto: ART. 22 L.R. 69/2011. PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA DENOMINATO “APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE DALL'INVASO DI MONTEDOGLIO - NUOVO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE IN LOC. QUERCIONI” - COMUNE DI RAPOLANO TERME – GESTORE ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA.
APPROVAZIONE CON APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL’ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ**

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO CHE ai sensi della L.R. n.69/2011, come modificata in ultimo dalla L.R. n. 10/2018:

- a far data dal 1° gennaio 2012 è stata istituita l’Autorità Idrica Toscana (A.I.T.) quale ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all’ambito territoriale ottimale comprendente l’intera circoscrizione territoriale regionale (art.3, comma 1) con funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull’attività di gestione del servizio idrico integrato;
- l’A.I.T. ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile (art.3, comma 2);
- “[...] all’Autorità idrica si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali)” (art.5);
- gli Organi dell’Autorità Idrica Toscana sono (art. 6):
 - l’Assemblea;
 - il Consiglio Direttivo;
 - il Direttore Generale;
 - il Revisore Unico dei Conti;

RICHIAMATA la delibera dell’Assemblea n. 5 dell’8/02/2019 di designazione dello scrivente alla carica di Direttore Generale dell’Ente per la durata di cinque anni a decorrere dal 01/04/2019 e la formale intesa del Presidente della Regione Toscana come previsto dall’art. 9, c.1, della L.R. 69/2011 (prot. AIT 2320 del 19/02/2019);

DATO ATTO CHE ai sensi dell’art.10, comma 1, della L.R. n. 69/2011 il Direttore Generale ha la rappresentanza legale dell’Autorità;

RICHIAMATE le funzioni del Direttore Generale disciplinate dal citato art. 10 della L.R. n. 69/2011 e dall’art. 15 dello Statuto dell’Ente;

Autorità Idrica Toscana

DATO ATTO CHE l'art. 22 della citata L.R. 69/2011 prevede che i progetti definitivi degli interventi di cui all'art. 10, c. 1, lettera d) della medesima L.R., siano approvati dall'Autorità secondo quanto disciplinato dall'art. 158bis del D.lgs. 152/2006;

VISTO il D.lgs. 152/2006 ed in particolare l'art. 158bis che stabilisce che i progetti definitivi delle opere, degli interventi previsti nei piani di investimenti compresi nei piani d'ambito sono approvati dagli enti di governo degli ambiti che provvedono alla convocazione di apposita conferenza di servizi, ai sensi della L. 241/1990.

VISTO CHE, con l'entrata in vigore del D.lgs. 36/2023, il Progetto Definitivo richiamato nel D.lgs 152/2006 deve essere assimilato al Progetto di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) con il quale, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 41, devono richiedersi tutte le approvazioni (rif. Parere del Consiglio Superiore dei LLPP del 30/08/2023 rilasciato ad A.N.E.A.);

CONSIDERATO CHE tale approvazione comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici;

VISTA la Deliberazione Assembleare AIT n. 5 del 12/02/2013 ad oggetto "Legge regionale 69/2011, art. 22 c. 4 - Delega ai Gestori del SII dei poteri espropriativi per la realizzazione degli interventi previsti dai Piani d'ambito" ed il suo recepimento nella Convenzione di Affidamento del Servizio a Acquedotto del Fiora SpA;

RICHIAMATE le Determinazioni n. 15 del 30/12/2019 e n. 2 del 7/01/2020 con le quali il Dirigente dell'Area Pianificazione e Controllo ha conferito alla Responsabile del Servizio Progetti e Controllo Interventi e alla Responsabile dell'Ufficio Controllo Interventi, relativamente alle procedure di approvazione dei progetti definitivi delle nuove opere e dei nuovi interventi previsti dai Piani di Ambito, la qualifica e le funzioni di Responsabile del procedimento (ex art. 5 L. 241/1990) finalizzato all'approvazione dei progetti di cui all'art. 22 della L.R. 69/2011 s.m.i. e art. 158bis del D.lgs. 152/2006 s.m.i, nell'ambito delle Conferenze dei Servizi indette a partire dal 1° gennaio 2020;

VISTO il progetto di fattibilità tecnico economica relativo alla realizzazione dell'intervento denominato "APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE DALL'INVASO DI MONTEDOGLIO - NUOVO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE IN LOC. QUERCIONI" il quale costituisce parte integrante e sostanziale del presente Decreto (allegato in formato digitale solo all'originale del presente atto – Allegato n. 2), presentato a questa Autorità dal Gestore Acquedotto del Fiora SpA con lettera in atti al prot. n. 328 del 09/01/2024;

DATO ATTO CHE tale opera è prevista nel vigente Programma degli Interventi di Acquedotto del Fiora SpA, approvato con Delibera del Consiglio Direttivo di AIT n. 17/2022 e identificato al codice MI_ACQ01_06_0004 (Acquedotto anello senese -Derivazione da Invaso Montedoglio - Lotto IV Impianto di potabilizzazione);

VISTA la determinazione di conclusione positiva della conferenza, ex L. 241/1990, della Responsabile dell'Ufficio Controllo interventi trasmessa a questa direzione (giusto atto prot. n. 3020 del 27/02/2024), per l'adozione del provvedimento finale di approvazione del progetto di cui trattasi (Allegato n. 1);

DATO ATTO che dalla determinazione di conclusione positiva della Conferenza sopra detta si rileva che:

Autorità Idrica Toscana

- il progetto di fattibilità tecnico economica riguarda la realizzazione di un nuovo sistema di potabilizzazione in Loc. Quercioni, per il trattamento delle acque prelevate dall'invaso artificiale di Montedoglio (Arezzo) e si inserisce nel complessivo intervento denominato "Anello Senese";
- le opere in oggetto risultano conformi e compatibili con la disciplina urbanistica vigente, come confermato dal competente settore del Comune di Rapolano Terme con propria nota prot. n. 34418 del 19/12/2023;
- per la porzione di tracciato da realizzare su particelle private, da assoggettare ad esproprio, asservimento ed occupazione temporanea, è stato correttamente effettuato il procedimento ai privati ex D.P.R. 327/2001, e il proponente certifica di non aver ricevuto osservazioni;

CONSIDERATO CHE, come indicato nella Determinazione di cui sopra, ai sensi della L. 241/1990 e delle disposizioni di cui alla L.R. 69/2011, si è provveduto ad indire apposita Conferenza di Servizi decisoria, ex L. 241/1990, finalizzata all'approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica, con dichiarazione di pubblica utilità, apposizione vincolo preordinato all'esproprio e rilascio di titolo abilitativo, da effettuarsi in forma asincrona (nota prot. n. 386 del 10/01/2024);

DATO INOLTRE ATTO delle prescrizioni acquisite nel procedimento di Conferenza, come riassunte nella determinazione di conclusione e alle quali il proponente dovrà dare seguito;

DATO ATTO che il provvedimento conclusivo dovrà disporre l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, comportare dichiarazione di pubblica utilità e costituire titolo abilitativo;

VISTI gli artt. 6, c. 1, lett. e) e 6bis della L. 241/1990 e ss.mm.ii.;

ACQUISITO l'allegato parere reso ai sensi dell'art.25 dello Statuto dell'Ente;

DECRETA

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Decreto;
2. DI PRENDERE ATTO della Determinazione di conclusione positiva della Conferenza dei Servizi, indetta ai sensi della L. 241/1990 e dell'art. 22, c. 1 della L.R. 69/2011 per l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica denominato "APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE DALL'INVASO DI MONTEDOGLIO - NUOVO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE IN LOC. QUERCIONI" (allegata al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale – Allegato n. 1);
3. DI DISPORRE, ai sensi dell'art. 12, c. 1, lettera b), del DPR 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 22, c. 2, della L.R. 69/2011 e s.m.i., la dichiarazione di pubblica utilità della suddetta opera;
4. DI PRENDERE ATTO in particolare che:
 - la Conferenza dei Servizi si è espressa favorevolmente all'approvazione del progetto nel rispetto delle condizioni sintetizzate nella Determinazione di conclusione sopra detta;
 - il proponente dovrà ottemperare alle varie prescrizioni indicate, da prevedere nelle successive fasi di progettazione e/o esecuzione, e nel dettaglio:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO

Autorità Idrica Toscana

- dovrà essere posta in opera a corredo e contorno delle opere fuori terra una piantumazione compensativa, con alberature a fusto e chioma ampia, selezionate tra gli esemplari autoctoni del corredo boschivo limitrofo;
- ai sensi dell'art 28 del D. Lgs 42/2004 e dell'art 41 del D. Lgs 36/2023, art. 1 comma 5 dell'allegato I.8, tutte le operazioni di scavo dovranno essere sottoposte a sorveglianza archeologica da parte di una figura professionale (archeologo qualificato ai sensi del DM 20.05.2019) incaricato da Acquedotto del Fiora, i cui costi ricadranno sulla committenza, il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione dell'Ufficio competente della Soprintendenza (all'indirizzo PEC sabap-si@pec.cultura.gov.it), sotto la Direzione scientifica della SABAP-SI, alla quale andrà consegnata tutta la documentazione, redatta secondo le norme dalla stessa prescritte;
- dovranno essere comunicati la tempistica prevista per gli interventi nonché, con congruo anticipo (almeno 20 giorni), l'effettivo inizio lavori e i nominativi della ditta incaricata della sorveglianza;
- l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela;
- qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'Ufficio della Soprintendenza, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti;

REGIONE TOSCANA Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Toscana Sud

- per l'esecuzione dei lavori dovranno essere ottemperate le prescrizioni generali e tecniche riportate nel Decreto di Concessione n. 8870 del 04/05/2023. Si ricorda, in generale, che tutti gli interventi di progetto e le azioni che verranno intraprese dovranno essere volte anche al rispetto delle norme nazionali e regionali attualmente vigenti in materia di difesa del suolo, con particolare riferimento anche alle disposizioni di cui al R.D. n° 523/1904 e alla L.R. n° 41/2018.

ARPAT AREA VASTA SUD

Terre e rocce da scavo

Nella successiva fase progettuale dovranno essere chiariti ed approfonditi i seguenti aspetti:

- negli elaborati tecnici esaminati, dai valori volumetrici riportati riguardo la gestione delle terre e rocce da scavo, vi è discordanza tra le varie dichiarazioni riportate, è pertanto necessario che siano chiaramente indicate le quantità oggetto di riutilizzo nel sito e/o di allontanamento a impianto di recupero autorizzato delle terre scavate. I calcoli dovranno riportare il dettaglio delle effettive quantità prodotte oggetto di riutilizzo/smaltimento per le varie fasi di lavorazione per fornire anche gli elementi necessari alla valutazione delle polveri emesse durante le attività di cantiere;

Autorità Idrica Toscana

- gli esiti delle valutazioni di cui al punto precedente dovranno quindi essere indicati nella “dichiarazione di utilizzo” di cui all’art.21 del DPR120/2017;
- per il riutilizzo delle terre di scavo, dovranno essere rispettati i tempi di cui all’art.21 del DPR120/2017, in caso contrario, queste dovranno essere considerate rifiuti e smaltite come tali;
- la gestione nel regime dei rifiuti delle terre e rocce non conformi al DPR 120/2017 dovrà essere gestito come rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs152/06 e dovrà essere definita nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, prediligendo il recupero degli stessi, e riducendo quanto possibile la quantità smaltita in discarica in attesa del conferimento all’impianto di smaltimento, dovranno essere stoccati in sicurezza in contenitori a tenuta di adeguata capacità, separati per tipologie omogenee e classificati e gestiti ai sensi della parte IV del D.Lgs152/06;
- per quanto riguarda la possibilità di riutilizzo delle terre nelle aree circostanti, si fa presente che ciò è ammissibile solo all’interno del “sito” di produzione così come definito nel DPR120/2017 e alle Linee guida SNPA (<https://www.snpambiente.it/2019/09/24/lineeguida-sullapplicazione-delladisciplina-per-lutilizzo-delle-terre-e-rocce-da-scavo/>);
- nel documento “Relazione di Sostenibilità” viene descritto il Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC) secondo le linee guida ARPAT del gennaio 2018. Il PAC dovrà essere aggiornato per la fase esecutiva e per ogni aspetto trattato, (<https://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantierai-fini-della-protezione-ambientale>) dovrà essere sviluppato l’argomento con il dettaglio reso necessario dalle caratteristiche dell’opera.

Rifiuti

- si fa presente che tutti i rifiuti esclusi dal campo di applicazione del DPR120/2017 (residui vegetali, materiali di demolizione, riporto antropico etc.) in attesa del conferimento all’impianto di smaltimento/recupero, dovranno essere stoccati in sicurezza in contenitori a tenuta di adeguata capacità, separati per tipologie omogenee;
- in coerenza alla gerarchia dei rifiuti la destinazione prioritaria dovrà essere a impianto di recupero, dovranno essere classificati e gestiti ai sensi della parte IV del D.Lgs152/06;
- lo smaltimento dei materiali separati dai sistemi di trattamento delle acque reflue sia effettuato mediante ditte regolarmente autorizzate ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti;
- allo stesso modo dovranno essere gestiti tutti i rifiuti prodotti durante le fasi di cantierizzazione facendo riferimento anche alle linee guida ARPAT del 2018 (<https://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/linee-guida-per-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>);

Acque superficiali, sotterranee, AMD

Scarichi

- nella documentazione fornita non è chiaro quale sia la volontà del proponente circa la configurazione delle acque di controlavaggio dei filtri utilizzati nel processo di potabilizzazione delle acque prelevate dall’invaso di Montedoglio, nel comune di Anghiari (AR). È indicato un sistema di trattamento al fine di ottemperare al rispetto

dei limiti di emissione previsti per lo scarico in acque superficiali ma al tempo stesso sono dichiarate quali acque di restituzione. Tuttavia, secondo l'articolo 114 del D.lgs 152/2006 e s.m.i, le acque reflue derivanti dagli impianti di potabilizzazione sono considerate a tutti gli effetti acque di restituzione" purché rispettino le condizioni definite dalla normativa regionale vigente in materia. Nel caso in questione si rileva che però, in disaccordo con il punto 3 dell'art. 49 del reg.46R/2008 e smi, le acque prelevate per la potabilizzazione sono appartenenti ad un bacino idrografico (bacino del Fiume Tevere) differente da quello in cui viene effettuata la restituzione effettiva (Bacino del fiume Arno), al netto del trattamento preliminare proposto. Pertanto, si ritiene debbano essere chiariti degli aspetti tecnici e di gestione del processo al fine di poter eventualmente ricomprendere, in deroga, il caso in esame fra le acque di restituzione propriamente dette. Sulla base di quanto presentato, si rilevano carenti le informazioni riguardanti i punti 6 e 7 dell'art. 49 al suddetto regolamento, ovvero inerenti principalmente:

- l'andamento temporale dello scarico derivante dai controlavaggi dei filtri, comprensivo delle portate previste ai diversi regimi idrologici;
- la determinazione delle condizioni di torbida del corpo idrico nel punto di presa ai fini della valutazione dell'impatto sulla torbidità del corpo idrico recettore dello scarico, nei modi indicati nell'allegato 7 al suddetto regolamento;
- la redazione del piano di emergenza di cui all'articolo 2, lettera o);
- informazioni tecniche aggiuntive riguardanti il trattamento di disinfezione finale;
- la valutazione degli impatti sul corpo idrico recettore nel suo complesso e sul mantenimento e/o raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale indicati dal Dlsg. 152/2006 e smi.

La mancanza di dette informazioni comporta la denominazione di tali acque reflue come scarico da impianto produttivo e pertanto sottoposto alla disciplina degli scarichi di cui alla l.r.20/2006 e smi. Si rimanda alla fase di valutazione delle integrazioni/chiarimenti richieste la discussione degli aspetti tecnico-normativi relativi alla gestione delle acque di controlavaggio dei filtri come refluo di natura industriale e che, pertanto, necessita di specifica richiesta di autorizzazione per lo scarico in acque superficiali;

AMD in fase di esercizio

- per quanto riguarda le AMD, le acque delle gronde degli edifici, non interferenti con il piano di calpestio del sito possono essere considerate AMDNC (acque meteoriche dilavanti non contaminate) e possono essere indirizzate nella naturale rete scolante superficiale senza alcun trattamento, lo stesso non può essere valutato in merito alle acque meteoriche che giungono a contatto con gli impianti, quelle che corrono sui piazzali e sui percorsi dei mezzi. Queste potenzialmente possono essere interessate dalla rottura dei serbatoi e dalla perdita di oli ed altri contaminanti, di cui è vietato lo scarico sul suolo e sottosuolo o l'immissione anche indiretta in falda;
- per poterle immettere nel corpo idrico recettore, dovrà essere previsto idoneo trattamento e non potranno quindi scaricare direttamente in esso; pertanto, si richiede elaborato grafico relativo agli scarichi esteso fino al corpo recettore superficiale, con indicazione dei pozzetti, comprendendo lo schema delle acque meteoriche dilavanti, pozzetti di campionamento, del sistema di convogliamento, scarichi di troppo pieni, ubicazione dei depositi dei serbatoi dei flussi non idonei;

Autorità Idrica Toscana

AMD in fase di cantiere

- per quanto riguarda le acque meteoriche dilavanti in fase di cantiere, pur considerando l'esclusione dalla richiesta di autorizzazione allo scarico, possono verificarsi eventuali criticità ambientali legate in particolar modo alla gestione della fase di cantierizzazione. Si dovrà fare riferimento alle linee guida ARPAT per la gestione della fase di cantiere 2018. Le acque di cantiere, comprese eventuali AMD, dovranno essere gestite in relazione al rischio di contaminazione derivante dall'uso e/o stoccaggio di materiali cementizi, malte, oli etc., limitando la generazione delle stesse all'interno del cantiere durante l'avanzamento dei lavori ed evitando al contempo la formazione di ristagni in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi;
- si raccomanda, nella fase di insediamento del cantiere e durante tutta la durata dei lavori, di gestire in maniera controllata e confinata i materiali di lavorazione per minimizzarne la dispersione nel sito d'intervento. È necessario, che siano adottate ed organizzate le misure per la prevenzione e la corretta gestione delle Acque meteoriche dilavanti in coerenza con quanto stabilito per i cantieri dalla DPGR 46/R/2008 e le linee guida ARPAT del 2018 (<https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-lagestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>);
- dovranno inoltre essere definite le procedure e le dotazioni necessarie per la prevenzione e la corretta gestione in caso di occorrenza di sversamenti accidentali di sostanze contaminanti sul suolo o nelle acque superficiali durante la fase di cantierizzazione.

Qualità dell'aria (emissioni polveri)

- il PAC dovrà essere aggiornato per la fase esecutiva e per ogni aspetto trattato, dovrà essere sviluppato l'argomento con il dettaglio reso necessario dalle caratteristiche dell'opera, nel quale dovranno essere considerati gli eventuali adeguamenti e/o variazioni in funzione dei mezzi d'opera e dell'organizzazione dei lavori che la ditta appaltatrice introdurrà nel cantiere approfondendo le necessarie valutazioni in riferimento alle LG ARPAT sulle attività polverulente, recepite dal Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA): <https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attività-che-producono-polveri>;

Rumore e elettromagnetismo

Per quanto riguarda le componenti "rumore" ed "elettromagnetismo" si indicano le seguenti condizioni prescrittive:

- la recinzione perimetrale all'impianto sia continua, invalicabile ed inamovibile affinché renda inaccessibile gli interni della cabina di trasformazione e degli elettrodotti ai non professionalmente esposti;
- per l'elettrodotto aereo ancorato al palo sito nei pressi della cabina di trasformazione MT/BT sia garantito il rispetto del limite inibendo l'accessibilità ad aree con valori superiori al limite di esposizione o attraverso idonea schermatura;
- prima della cantierizzazione dell'opera, un TCAA dovrà effettuare una valutazione d'impatto acustico delle attività di cantiere dell'opera conformemente al DGRT. n. 857/2013 ed alle osservazioni espresse. Inoltre, al fine di ridurre gli eventuali superamenti dei limiti sonori previsti, occorre valutare l'opportunità di inserire delle mitigazioni acustiche (barriere mobili) da frapporre tra sorgenti e recettori, verificandone l'efficacia ed indicandone in planimetria le caratteristiche (lunghezza ed

altezza). Qualora a valle di tale analisi persistessero gli esuberanti sui limiti normativi, la VIAC dovrà indicare esplicitamente per ogni fase lavorativa i livelli di emissione sonora richiesti in deroga ai limiti acustici al Comune di competenza che dovrà acquisire il parere ASL come previsto dal DPGRT n° 2/R del 08/01/2014 e smi in caso di deroga non semplificata. Circa la VIAC, si rimanda alle LG di ARPAT per i cantieri reperibili all'indirizzo: <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-lagestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>.

COMUNE DI RAPOLANO TERME

- i movimenti di terreno dovranno essere contenuti al minimo indispensabile, dovranno interessare esclusivamente l'area di pertinenza dei lavori e non dovranno essere create condizioni di rischio per il verificarsi di smottamenti, franamenti o altri movimenti gravitativi;
 - fatto salvo che le indagini geologiche escludano specifici rischi o che si sia proceduto alla realizzazione di idonee opere di preventivo consolidamento dei terreni, gli scavi dovranno essere eseguiti in stagioni a minimo rischio di piogge e procedendo per stati di avanzamento tali da consentire la rapida ricolmatura degli stessi o il consolidamento dei fronti con opere provvisorie o definitive di contenimento;
 - il materiale terroso proveniente dagli scavi dovrà essere trattato secondo le modalità previste dal D.Lgs. n°152/06 e s.m.i.;
 - dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per assicurare che il deflusso delle acque superficiali e sorgive avvenga senza determinare fenomeni di erosione o di ristagno osservando scrupolosamente tutte le norme indicate all'art. 74 del D.P.G.R. 08/08/2003 n°48/R e successive;
 - dovrà essere data comunicazione al Comune di Rapolano Terme almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori, al fine di concordare le modalità di svolgimento degli stessi, eventuali manomissioni del soprassuolo e del sottosuolo pubblico ed i loro ripristino, per garantirne l'integrità. Nella medesima comunicazione dovrà essere comunicato il nominativo del Direttore dei Lavori, il nominativo della ditta esecutrice e delle eventuali ditte subappaltatrici ed allegata copia della notifica di cantiere ai sensi del D.lgs 81/2008.
5. DI APPROVARE, ai sensi di quanto disposto all'art. 158bis del D.lgs. 152/2006 e all'art. 22 della L.R. 69/2011, il progetto di fattibilità tecnico economica denominato "APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE DALL'INVASO DI MONTEDOGLIO - NUOVO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE IN LOC. QUERCIONI" i cui elaborati progettuali, costituenti parte integrante e sostanziale del presente decreto, sono allegati in formato digitale solo all'originale del presente atto (Allegato n. 2);
 6. DI DARE ATTO CHE ai sensi del c. 2, dell'art. 158bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., l'approvazione del presente progetto costituisce titolo abilitativo alla realizzazione dell'intervento;
 7. DI DISPORRE l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree private interessate dall'opera in favore di Acquedotto del Fiora SpA secondo il piano particellare e la planimetria catastale allegati al progetto;
 8. DI DISPORRE infine che Acquedotto del Fiora SpA, provveda con propri atti all'acquisizione/asservimento delle aree interessate dalle opere, giusta la Deliberazione

Autorità Idrica Toscana

Assembleare AIT n. 5 del 12/02/2013 ed il suo recepimento nella Convenzione di Affidamento del Servizio a Acquedotto del Fiora SpA;

9. DI TRASMETTERE copia del presente provvedimento:

- al Dirigente Area Pianificazione e Controllo ed alla Responsabile dell'Ufficio Controllo interventi per quanto di rispettiva competenza;
- al Responsabile del procedimento di pubblicazione:
 - a. per la pubblicazione all'Albo pretorio *on-line* dell'Autorità per 15 gg. consecutivi;
 - b. per la pubblicazione sul sito web dell'Ente, per le finalità di cui al D.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., nella sezione "amministrazione trasparente", sotto sezioni:
 - ☐ *"pianificazione e governo del territorio" > "progetti approvati dall'Autorità Idrica Toscana"*
 - ☐ *"disposizioni generali" > "atti generali" > "decreti del direttore generale"*.

10. DI INCARICARE la Responsabile dell'Ufficio Controllo interventi della trasmissione di copia del presente Decreto ai soggetti coinvolti nella Conferenza di Servizi.

Il presente atto è registrato nella raccolta cronologica dei Decreti del Direttore Generale dell'Autorità Idrica Toscana.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Alessandro Mazzei (*)

(*) Documento amministrativo informatico sottoscritto
con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005

Autorità Idrica Toscana

Parere ai sensi dell'art 25 dello Statuto

**OGGETTO: ART. 22 L.R. 69/2011. PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA DENOMINATO "APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE DALL'INVASO DI MONTEDOGLIO - NUOVO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE IN LOC. QUERCIONI" - COMUNE DI RAPOLANO TERME – GESTORE ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA.
APPROVAZIONE CON APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ**

Si esprime parere favorevole in ordine alla **regolarità tecnica** del decreto di cui all'oggetto.

Firenze, 27/02/2024 .

LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO CONTROLLO INTERVENTI

Ing. Angela Bani

(*) Documento amministrativo informatico sottoscritto
con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005